

Novità dal mondo della ricerca

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2016)**

Heft 122: **Unterwegs mit Parkinson - Mobilität = En chemin avec le Parkinson - mobilité = In cammino con il Parkinson - mobilità**

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il caffè come rimedio alle discinesie dovute al Parkinson

Uno studio italiano ha trovato un'interessante correlazione tra il consumo di caffè e le discinesie nelle persone affette da Parkinson. La bevanda sembra avere effetti benefici sulla motricità.



Una tazzina di espresso con la sua schiumetta fa gola a molti, ma dopo la recente pubblicazione di uno studio italiano, i parkinsoniani saranno ancor più tentati. Secondo i ricercatori, la caffeina sarebbe in grado di ridurre il rischio di una complicanza motoria tardiva, ossia le discinesie provocate dalla levodopa.

Lo studio si è interessato a un possibile nesso tra il consumo di caffè e il rischio di sviluppare discinesie nelle persone con Parkinson. Hanno partecipato allo studio 485 parkinsoniani. Di queste persone, 200 assumevano levodopa da sola, 239 levodopa in combinazione con un agonista dopaminergico, mentre 46 solo agonisti dopaminergici. Ai partecipanti è in seguito stato

sottoposto un questionario, in cui dovevano anche riferire il loro consumo quotidiano di caffè precedente allo studio.

Dall'analisi è emersa una correlazione negativa significativa tra la presenza di discinesie e il consumo di caffè. In altre parole, chi consuma regolarmente caffè ha meno problemi motori. Si è inoltre constatato un nesso significativo tra la dose (ossia il numero di tazze al giorno) e la riduzione del rischio. Nel loro comunicato stampa, i ricercatori hanno affermato che il consumo di caffè sembra esercitare un effetto positivo su una complicanza motoria tardiva importante che spesso limita le possibilità terapeutiche, ossia le discinesie indotte dalla levodopa.

Eva Robmann

IN BREVE

Più tempo on

Da novembre 2015, in Svizzera è consentito l'uso di safinamide che, come terapia aggiuntiva alla levodopa, è utile in caso di fluttuazioni degli effetti del farmaco. Secondo uno studio italiano di sei mesi che è poi stato protratto fino a due anni, nelle persone affette da Parkinson la safinamide consente di prolungare i momenti on, ossia le fasi di mobilità buona.

Il principio attivo è un inibitore delle MAO-B. L'effetto positivo sulla mobilità è dovuto all'azione dopaminergica. Il farmaco inibisce inoltre la liberazione di glutammato, così che alla fine del periodo della ricerca i partecipanti avevano meno problemi di discinesie rispetto all'inizio.

Eva Robmann

Fonte: Fabrizio Stocchi et al.: Early detection of wearing off in Parkinson disease. *Parkinsonism & Related Disorders*. 2014; 20(2): 204-211.

Fonte: Alessandra Nicoletti et al.: Coffee consumption and risk of levodopa-induced dyskinesia in Parkinson's disease: The FRAGAMP study. *Mov Disord* 2015; 30(13): 1854-1856

Un giudizio positivo sulla fisioterapia

La Società tedesca di neurologia ha pubblicato nuove linee guida sul Parkinson, che confermano l'approccio terapeutico farmacologico e danno un giudizio positivo sulla fisioterapia.

Linee guida della DGN (in tedesco): www.dgn.org

Quasi 2200 lavori specialistici sul Parkinson sono stati considerati e valutati da esperti della Società tedesca di neurologia (DGN) che, dopo quattro anni di impegno, in aprile hanno pubblicato un'edizione rielaborata delle linee guida intitolate «Idiopathisches Parkinson-Syndrom» (IPS). Alla valutazione del materiale scientifico hanno collaborato anche 28 altre organizzazioni specializzate nel campo.

Il risultato sono 85 raccomandazioni sulla diagnostica e sulle terapie relative al Parkinson. Secondo il professor Claudio Bassetti, capo clinica all'Inselspital di Berna, presidente della Società Svizzera di Neurologia e membro del Comitato di Parkinson Svizzera, queste raccomandazioni vengono seguite anche nel nostro paese.

In caso di sospetto, meglio uno specialista

La DGN consiglia di indirizzare i pazienti a cui è stata diagnosticata una possibile sindrome idiopatica di Parkinson a uno specialista di diagnosi differenziale delle sindromi di Parkinson. Il motivo è che, nel 47 per cento dei casi, i generalisti fanno una diagnosi sbagliata di sindrome idiopatica di Parkinson. Il tasso di errore scende al 25 per cento quando a diagnosticare la malattia sono medici specialisti e si riduce al 6-8 per cento quando la diagnosi è formulata da medici con una specializzazione specifica nelle varie forme di Parkinson.

Allo stadio iniziale della malattia, la **terapia farmacologica** mira a controllare i sintomi impiegando individualmente le sostanze disponibili, quali agonisti della dopamina, inibitori delle MAO-B e levodopa. D'ora in poi, si dovrebbe prendere maggiormente in considerazione l'aumento della speranza di vita dei parkinsoniani. Poiché in quasi tutti i pazienti, dopo una decina d'anni di terapia con la levodopa si manifestano fluttuazioni motorie e discinesie, per le persone più giovani è bene valutare attentamente i pro e i contro di ciascuna terapia.

Per i parkinsoniani più anziani, che presentano limitazioni delle prestazioni cogni-

tive, secondo la DGN non è raccomandabile la somministrazione di agonisti dopaminergici, poiché questi aumentano il rischio di allucinazioni. Per questa categoria di pazienti, in linea generale va privilegiata una terapia principale con preparati a base di levodopa. In caso di sindrome idiopatica in stadio avanzato e complicanze motorie, le linee guida consigliano la stimolazione cerebrale profonda.

Un giudizio molto positivo sulle terapie alternative

Nelle nuove linee guida della DGN, sono stati inclusi per la prima volta commenti sugli approcci alternativi. Fra i metodi più consigliati per tutte le fasi della malattia, c'è la **fisioterapia**, soprattutto negli ambiti dell'allenamento alla marcia, degli esercizi di equilibrio, di forza e di allungamento, e della prevenzione delle cadute. I terapisti possono ricorrere a tecniche clinicamente comprovate e optare per un programma adattato alle esigenze del paziente, che aiuta a mantenere la mobilità.

Secondo la DGN, nel corso del tempo il 70-80 per cento dei parkinsoniani sviluppa

problemi di elocuzione, che possono essere trattati mediante una terapia logopedica, anche se gli effetti sono solo temporanei. La DGN consiglia comunque la **logopedia**, utile anche in caso di difficoltà di deglutizione. In caso di limitazioni delle capacità operative o se sussiste il rischio di sviluppare simili limitazioni, bisognerebbe invece ricorrere all'**ergoterapia**.

Trattare al meglio le depressioni

Gli esperti hanno formulato diverse raccomandazioni su come trattare le depressioni, un fenomeno che colpisce il 40 per cento dei parkinsoniani. Sono valutati positivamente farmaci della classe degli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina e in particolare la venlafaxina, così come un coinvolgimento più stretto dei pazienti nella terapia. Si raccomandano quindi una buona informazione sui nessi patofisiologici e programmi di formazione per le persone che accompagnano i malati. I parkinsoniani dovrebbero inoltre avere accesso a una consulenza psicosociale e socio-giuridica durante tutte le fasi della malattia.

Eva Robmann



Una parkinsoniana alla giornata di porte aperte della clinica Bethesda di Tschugg prova l'allenamento alla marcia. Foto: Reto Schneider